SICILIA - Presentata all'ARS

Interpellanza PCI per il blocco del decreto Stammati

I deputati comunisti rilevano che la Regione ha poteri legislativi esclusivi sugli enti locali - Sottolineata la gravità degli effetti del provvedimento

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

In Sicilia è possibile bloccare l'applicazione del decreto Stammati sugli enti locali: questa eventualità viene prospettata ed argomentata dal gruppo parlamentare comunista all'ARS in un'interpellanza (primi firmatari i compagni Cagnes e Russo, rivolta al presidente della Regione e all'assessore regionale agli enti locali) sulla quale il governo dovrà rispondere al più presto a Sala d'Ercole. La Regione — rilevano infatti i deputati comunisti — è dotata per statuto di poteri legislativi esclusivi sugli enti locali. Varrebbe la pena di farli valere soprattutto in relazione agli orientamenti marcatamente antiautonomistici delle ultime decisioni del governo.

L'interpellanza sottolinea soprattutto la gravità degli effetti dell'applicazione del decreto, specie nell'attività e nel funzionamento dei piccoli e medi comuni siciliani. Blocchi le assunzioni fino al 31 dicembre, infatti, ad eccezione dei concorsi: per i quali sono già iniziate le prove scritte, i piccoli Comuni si troverebbero nell'impossibilità di coprire dall'interno, per la semplicità dei loro organici, i posti che si sono resi vacanti.

«Per noi, la applicazione del decreto significherebbe la paralisi — afferma il sindaco comunista di Piana degli Albanesi (Palermo) compagno Alessandro Ferretti — ci si troverebbe nella situazione paradossale di dover coprire il posto del bidello della scuola con una dattilografa.

Il passo compiuto dal gruppo parlamentare comunista è rivolto perciò ad ottenere una pronta iniziativa del governo della Regione al fine di «contestare energicamente quella parte del decreto relativa alle assunzioni».

Un altro aspetto dei recenti provvedimenti governativi è stato denunciato, intanto, con forza, venerdì scorso dal compagno Vito Lo Monaco, responsabile degli enti locali del comitato regionale comunista, nella sua relazione alla conferenza degli eletti: fissando un tasso del 15 per cento sulle anticipazioni ai Comuni così pretenderebbe Stammati — ha rilevato Lo Monaco — si introdurrebbe per la prima volta in Sicilia una pratica inusitata che finirebbe per affossare ulteriormente i deficit degli enti locali.

L'isola è stata infatti in questi anni relativamente al riparo dell'accumularsi dei debiti bancari, in quanto in Sicilia vige finora una differente regolamentazione dei rapporti con la Regione, la quale anticipa i fondi ai Comuni senza interesse: le cifre della percentuale del debito degli enti locali siciliani rispetto alla somma nazionale sono in questo senso rivelatrici.

Se essi formavano nel 1970 il 16 per cento del totale complessivo nazionale, oggi questa proporzione è calata al 6 per cento. Adesso invece — è quanto è emerso da un incontro dei rappresentanti delle associazioni degli enti locali e l'assessore regionale Muratore — il governo regionale si appresterebbe ad applicare anche questa parte del decreto. Una misura questa che le associazioni dei Comuni hanno comunque già decisamente rifiutato.

v. va.

Sospesi numerosi operai delle ditte appaltatrici nella zona industriale di Macchiareddu

Sardegna: scioperi e assemblee contro i licenziamenti a catena

Denunciata dai sindacati la grave situazione in cui si trovano i lavoratori del subappalto - Ieri 4 ore di astensione dal lavoro in tutte le aziende metalmeccaniche - Chiesto dal PCI un incontro tra le parti interessate

Un'assemblea dei lavoratori all'interno della Rumianca in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8.

Assemblee, scioperi, manifestazioni contro i licenziamenti in atto nelle ditte appaltatrici si susseguono nella zona industriale di Macchiareddu. La situazione è diventata critica ed interessa oltre 2.500 dipendenti delle aziende che operano nel settore del montaggio e della manutenzione degli impianti del polo cagliaritano, in particolare della Rumianca.

Dopo che l'avviso di licenziamento è stato consegnato a 36 dipendenti della Delfino e a 4 dipendenti della Cossarde e dopo che altri 9 operai della Sacim sono già sul punto di essere messi sul lastrico, e mentre in condizioni ugualmente precarie di lavoro vengono a trovarsi diverse altre centinaia di dipendenti delle ditte appaltatrici, i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione con l'obiettivo di portare avanti la vertenza a livello regionale.

Ieri è stato proclamato uno sciopero di 4 ore per turno in tutte le aziende metalmeccaniche. Nelle assemblee i lavoratori hanno opposto «un netto rifiuto a licenziamenti», decidendo di stabilire «nuove e più incisive forme di lotta per bloccare le manovre aziendali dirette a ridurre i livelli di occupazione».

La linea adottata dalla FLM e quella di estendere il più possibile la lotta, coinvolgendo tutte le forze sociali interessate al problema della occupazione.

La scandalosa gestione degli appalti è stata denunciata con forza dal gruppo comunista al consiglio regionale. «I lavoratori — ci ha dichiarato il compagno Corrias, segretario del gruppo comunista — vengono assunti attraverso un sistema incivile che dovrebbe essere proibito e che si svolge in netta violazione delle pur carenti leggi attualmente in vigore. Per esempio, la legge proibisce la cessione di lavori in subappalto, ma questo avviene regolarmente nella zona industriale di Cagliari».

Per gli operai del subappalto ci sono i lavori più pesanti, magari retribuiti con cifre irrisorie. A ciò si aggiunga la permanente incertezza del posto di lavoro per capire lo stato d'animo di questi operai, ed il senso della battaglia giusta e sacrosanta che essi vanno combattendo».

L'obiettivo dei padroni è politico: tende a frantumare e dividere la classe operaia, a fiaccare la sua capacità di azione e di lotta. Ma dal punto di vista economico il quadro è ugualmente grave: i bassi salari non vengono neppure pagati regolarmente; gli orari risultano superiori ai minimi contrattuali; i contributi assicurativi non sono mai in regola.

«Arrivando al dunque — sostiene il compagno Corrias — significa farla finita con la verzognosa catena degli appalti, farla finita con lo sfruttamento dei lavoratori e le discriminazioni clientelari, significa fare pulizia ed eliminare le ingiustizie.

Per tali ragioni il gruppo del PCI al consiglio regionale ha proposto all'assessore all'industria on. Ghinami e direttamente al presidente della Giunta on. Soddu di riunire attorno ad un tavolo i responsabili, non solo allo scopo di stabilire precise modalità della assunzione dei lavori di appalto, ma per rispettare ed applicare le leggi vigenti. La controparte deve essere naturalmente anche la Rumianca, dal momento che questo verzognoso sistema di lavoro avviene in particolare in quell'azienda chimica».

Raggiunto l'accordo fra PCI, PSI e DC

Oggi a Ravanusa si elegge la nuova giunta unitaria

PALERMO, 8

Importante accordo tra PCI, DC e PSI a Ravanusa, centro dell'Agrigentino dove domenica si terranno le elezioni comunali: i tre partiti formeranno una *giunta democratica, unitaria* (sindaco ed un assessore comunista, vice sindaco ed un altro assessore socialista). L'elezione della nuova amministrazione è prevista per domani.

Il risultato, tanto più importante se si considerano gli aspetti di confusione del dibattito che [illegible] viene qualificato ulteriormente dal grosso impegno di collaborazione programmatica che caratterizza l'intesa. La scelta di uno sviluppo della politica delle intese è [illegible] come si ricorderà, una delle indicazioni di fondo della conferenza degli eletti comunisti siciliani che si è svolta la settimana scorsa.

L'intesa prevede la nomina delle commissioni consiliari, la soluzione dei principali e più urgenti problemi: urbanistico-edilizi, un piano di forestazione [illegible], l'istituzione dei consigli di quartiere, la sistemazione ecologica della zona saracena, interventi nel centro storico e l'attuazione dei piani di commercio.

Inoltre l'amministrazione intende promuovere nei prossimi mesi una «conferenza sulla riforma della Regione» ed altre iniziative analoghe anche [illegible] sui temi [illegible] del lavoro, [illegible] dei comuni, l'occupazione giovanile e femminile e i distretti scolastici.

TARANTO - Rifiutandosi di pagare gli autori del brevetto

L'Italsider blocca un impianto reso dai lavoratori più sicuro e più produttivo

Circa tre anni fa gli addetti al reparto avevano ideato una modifica da ha ora deciso di smantellare il sistema progettato dagli operai che difendeva la salute e aumentava i tempi di produzione — L'azien-

Nostro servizio

TARANTO, 8

Il progetto V.[illegible] dell'Italsider consiste in una grossa macchina che lavorando in un cassone frantuma i vari tipi di minerali che dopo essere stati agglomerati saranno avviati alla zona degli altiforni.

Due operai del reparto, tre anni fa, mossi dall'esigenza di salvaguardare la loro salute poiché i rapidi tempi di marcia della macchina comportavano di entrare nel cassone respirando polveri tutt'altro che benefiche, apportarono una modifica alle leve del macchinario. Questa modifica perché all'origine notevolmente i tempi di marcia, da un lato migliorava con di conseguenza il lavoro degli addetti e dall'altro aumentava la produttività.

A questo punto l'azienda, benché abbia accettato la modifica non ha voluto riconoscere a tutti e due dipendenti i diritti di brevetto. In questi giorni, forse perché avvertite che la vertenza giudiziaria in corso potrebbe riconoscere i diritti dei due operai, l'Italsider decise di rompere la macchina per eliminare la modifica apportata e ripristinare il vecchio sistema produttivo, promettendo contemporaneamente ai lavoratori del reparto che sta provvedendo a progettare un nuovo sistema che realizzi contemporaneamente il miglioramento della condizione di lavoro attuale, della salute e della produzione.

Di fronte a questa posizione dell'azienda, il sindacato unitario si è rifiutato di accettare lo smantellamento del macchinario perché questo significherebbe di mettere in cassa integrazione decine di lavoratori e perché il progetto dell'azienda non si sa bene cosa, in quanto cosa, se quando entrerebbe in funzione.

Una lotta giusta quindi e che [illegible] vuole una buona fine. Ma qui vogliamo fare alcune considerazioni. E' forse una posizione di principio che porta l'Italsider a [illegible] un ragionevole accordo con i due operai inventori della modifica alla macchina delle vivette? Da dati che portano i lavoratori, il progetto dell'azienda, in fatti, verrebbe a costare molto più del mantenimento della situazione attuale, pagando — s'intende — i diritti di brevetto.

L'ammissione che qualcuno ha fatto pare sia stata: «Se cediamo qui succede che ogni nostro dipendente si sente autorizzato ad inventare qualcosa».

Vorremmo che le cose non stessero così e che altre fossero le modificazioni della posizione dell'azienda. Ma se la posizione è questa c'è da riflettere davvero. E dovrebbero riflettere in primo luogo coloro che parlano di cedimento rispetto alla linea responsabile che la classe operaia e le sue organizzazioni politiche e sindacali portano avanti mettendo le mani della crisi per superarla in direzione di una trasformazione profonda del modo di produrre e di organizzare la società.

Vito Consoli

PALERMO - E' stato istituito dall'ARS

Si è insediato il consiglio regionale dell'informazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Da oggi, ufficialmente insediato in Sicilia il consiglio regionale dell'informazione, l'organismo istituito dall'assemblea siciliana nel quadro della legge sull'editoria.

Il presidente della Regione Bonfiglio stamane nel corso della riunione plenaria ha provveduto materialmente ad effettuare l'insediamento e nella nuova organismo e nella nuova sede si è svolta che costituirà, due sottocommissioni che provvederanno alla stesura del regolamento e allo stanziamento di una indagine conoscitiva sullo stato dell'informazione stampata siciliana.

L'incontro, al quale ha partecipato anche il presidente dell'ARS compagno De Pasquale, è servito a mettere a fuoco i problemi che ostacolano ancora l'entrata in vigore della legge sull'editoria quotidiana e periodica, approvata nel luglio dello scorso anno dall'assemblea ed impugnata, per buona parte e nei suoi articoli più significativi, dal commissario dello Stato.

Il provvedimento censorio, da parte del commissario, partiva dalla presunta incompetenza della regione a legiferare in materia editoriale, che sarebbe riservata esclusivamente allo Stato. La tesi, in troppo evidente che vi si opponeva è quella che sostiene invece un potere primario della Sicilia ad occuparsi in via di proprio statuto speciale, che è legge costituzionale, dei problemi dell'informazione, con interventi anche di sostegno finanziario.

Adesso la contesa tra la Regione e Stato dovrà essere risolta dalla Corte costituzionale ed il giudizio definitivo è previsto per il 23 marzo.

Sul delicato compito cui è chiamato il consiglio dell'informazione, composto di deputati regionali, sindacalisti ed editori, si sono soffermati il presidente della Regione Bonfiglio e il presidente dell'ARS De Pasquale oltre a numerosi interventi.

Intanto domani l'ARS riprende i suoi lavori che saranno dedicati, principalmente ai problemi delle recenti frane.

s. ser.

Dalla segreteria regionale del PCI calabrese

Nomine nelle banche chiesti criteri nuovi

Devono essere rinnovate le cariche di presidente e vicepresidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania - E' inaccettabile la riproposizione dei vecchi metodi

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 8.

La segreteria regionale del nostro partito ha esaminato le questioni relative alle nomine governative per la presidenza e la vicepresidenza della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania.

«Il PCI — si legge in un comunicato — ha già chiesto, attraverso un telegramma del compagno on. Franco Ambrogio, ai segretari regionali degli altri partiti democratici, e con un invito del compagno Fittante, capogruppo al consiglio regionale, una riunione fra i partiti dell'intesa programmatica alla Regione, per discutere i temi che devono presiedere alle nomine della presidenza e della vicepresidenza della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. La risposta che è venuta finora dagli altri partiti è stata vaga ed evasiva.

La segreteria regionale del PCI — prosegue il documento — rileva come le nomine per la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania debbano essere occasione per una riflessione attenta e seria sulle funzioni e la politica dell'Istituto nella realtà regionale.

Non si può accettare che nomine vengano fatte al di fuori di un'aperta discussione e sulla base di una rozza e intollerabile obbligazione.

A tutt'oggi, una discussione non è stata aperta. Anzi, vengono riproposte soluzioni che non sono ancorate ad oggettivi criteri di competenza, efficienza democratica. Ciò costituisce una continuazione delle vecchie e deleterie pratiche di lottizzazione del potere e del sottogoverno tipiche dei centro-sinistra, che siamo decisamente combattere.

Il PCI avanza le sue proposte politiche democratiche — conclude il documento — ad aprire una discussione seria sulle nomine della presidenza e della vicepresidenza della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania in modo da avviare anche in questo campo, un nuovo modo di governare, richiesto dalla volontà di rinnovamento che proviene dalla grande maggioranza dei cittadini».

Provvedimenti disciplinari della Federazione di Palermo

PALERMO, 8

La Commissione federale di controllo della Federazione comunista di Palermo ha preso in esame il comportamento dei compagni Giuseppe Rizzuto, Nicolò Cuccia, Salvatore Abbate e Giovanni Cannizzaro che contro ampie ed reiterate indicazioni del Partito si sono assunti la grave responsabilità, nella loro qualità di assessori e consiglieri comunali di Carini, di dare vita a una lista diversa dallo stesso Comune.

Questi compagni, infatti, si sono dichiarati candidati in una lista che contrastando con quella dei comunisti e della sinistra unita, ha [illegible] per la proposta avanzata da lunghi anni dagli amministratori di sinistra. La Commissione federale di controllo dopo aver esaminato ogni elemento a sua disposizione ha deciso di radiare dal PCI Giuseppe Rizzuto e Nicolò Cuccia [illegible] sospendere per sei mesi Salvatore Abbate e Giovanni Cannizzaro per indisciplina.

FOGGIA - Convegno sull'agricoltura dei quadri comunisti

Cosa può produrre la terra pugliese

Dal nostro inviato

FOGGIA, 8

Per due giorni i comunisti pugliesi hanno dibattuto con un forte impegno i problemi della crisi dell'agricoltura della regione, nel quadro di quella dare il loro contributo per la definizione di una politica agraria che coinvolga le forze politiche e sociali per un grande piano di rinascita agricola punto centrale del rinnovamento generale dell'agricoltura italiana.

«La Puglia può dare un contributo decisivo — come ha affermato il compagno onorevole Pio La Torre responsabile della Commissione agraria del PCI — all'elaborazione ed all'attuazione del piano agricolo alimentare, alla lotta per la riduzione ed il superamento del deficit della bilancia e allo sviluppo del mezzogiorno e del Paese». Se ciò è vero, ed è altrettanto vero che è nella politica agraria che si manifesta una delle più evidenti contraddizioni fra le indicazioni programmatiche e la politica dell'assessorato regionale all'agricoltura, è anche evidente che i problemi della politica agraria regionale devono essere uno dei punti centrali della imminente verifica tra i partiti firmatari dell'intesa programmatica.

Questo problema politico è stato posto dal compagno Renzo Trivelli, della Direzione del Partito e Segretario regionale per la Puglia al convegno dei quadri comunisti, che si è tenuto in preparazione del I congresso regionale del partito. Quell'accordo ha affermato Trivelli, fu un fatto politico positivo perché segnò la caduta di una pregiudiziale anticomunista, ma esso contiene un grave punto di debolezza, un'ambiguità che Trivelli individua nella separazione tra accordo programmatico e responsabilità esecutive ed operative per la sua pratica attuazione. Questa separazione e la causa sia di una larga inadempienza nella realizzazione degli accordi, sia del persistere sotto l'involucro nuovo, di una vecchia politica assistenziale e clientelare e l'assenza di una vera politica programmata.

«Perciò noi parliamo non tanto di una "verifica" — afferma Trivelli — ma di "rilancio" e "rinnovamento" dell'intesa. Fermo restando l'obiettivo nostro di un governo regionale di unità democratica, ciò comporta oggi, tre cose: un aggiornamento programmatico che tenga conto della crisi economica in atto, il passaggio dall'intesa programmatica alla maggioranza programmatica, l'adozione del principio dell'accordo non solo sul programma, ma sugli atti di governo della giunta, insieme ad una profonda riorganizzazione del consiglio regionale nel quale i comunisti abbiano la responsabilità che loro derivano dal consenso che hanno e dall'essere, sostanzialmente, parte della maggioranza; la rinuncia a pratiche che dividano nettamente la maggioranza di programma dei partiti impegnati in giunta, e l'adozione di un sistema di rapporti, su basi di parità, tra i partiti del nuovo accordo programmatico, che non sia episodico e formale, ma efficace e periodico mezzo di attuazione di una nuova politica».

E veniamo in sintesi alla relazione del compagno Antonio Mari. Un'analisi dell'andamento dell'agricoltura pugliese molto in risalto, ha affermato Mari, come ad un periodo di relativo sviluppo, realizzatosi, negli anni 60, fa riscontro una sostanziale fase di stagnazione che è venuta caratterizzandosi, dal '71 in poi, con alcuni fenomeni di preoccupante arretramento. Sulla base di alcune significative attendibili non si è lontani dal vero nel calcolare a flessione produttiva del 1976 in valore reale intorno al 6% rispetto a quella del 1975. Decisivo che trova il suo presupposto nella diminuzione degli investimenti e della politica di intervento della Regione dispersiva, priva di finalità e mirante a fini assistenziali e non produttivi.

Per contribuire efficacemente a quel processo di rinnovamento e di sviluppo indispensabile ed indifferibile per la Puglia la relazione indica gli obiettivi: piani zonali di sviluppo agricolo, piena attività programmatoria e realizzativa delle comunità montane, definizione e finanziamenti dei progetti irrigui, terre incolte da recuperare alla produzione, rapida istruzione dell'ente regionale di sviluppo, approvazione della legge sulle direttive comunitarie con innovazione [illegible] rilevo, superamento della [illegible] zione. I compiti particolari e settoriali verso cui orientare la programmazione e dirigere gli interventi sono stati indicati nella zootecnia, forestazione produttiva, olivicoltura, vitivinicoltura, ortofrutticoltura, barbabietola e tabacco.

Difficile dato l'elevato numero degli interventi, riferire del dibattito che ha avuto alcuni momenti di ripensamento critico su alcuni problemi. Il compagno Mario [illegible], segretario della Federbraccianti nazionale, ha affrontato tra l'altro il problema dei condizionamenti internazionali, sempre più pesanti, sostenendo la validità della linea di uno sviluppo agricolo e industriale che camminino insieme.

Nel dibattito interveniva Lacorte, Zaccheo, il prof. De Vecchi, Pistillo, Calella, Trulli, Miraglia, Pirro, D'Ippolito, Carmeno, Palasciano, Rubino, Sansò, Biscaglia, Iannone, Panico, Toma, Consolo, Patruno.

Italo Palasciano

Gravi disagi causati dalla mancanza di programmazione

Quattro posti letto ogni mille abitanti nei nosocomi molisani

Fiumi di miliardi vengono elargiti dalla stessa Regione anche ad ospedali che non hanno mai elaborato progetti di ampliamento — Le responsabilità della DC

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 8.

Le strutture sanitarie nel Molise continuano ad assorbire fiumi di miliardi mentre gli ospedali di Campobasso, Isernia, Termoli e Larino sono e rimarranno per chissà quanto tempo «Cattedrali nel deserto».

All'ultimo Consiglio regionale del '76, sono stati elargiti altri 48 miliardi per il completamento delle opere già iniziate, ma sappiamo che questi stanziamenti non basteranno anche perché si sono voluti dare i soldi agli stessi ospedali che non avevano nessun progetto di ampliamento, come quello di Agnone.

E a certamente meglio fare delle scelte prioritarie a questo punto, e completare alcune opere come quella dell'ospedale di Campobasso che dovrebbe avere una funzione regionale e di Isernia con una funzione prevalentemente oltre a quelli di Larino e Termoli.

E c'è di più anche se questi lotti già iniziati sono stati completati si riscontrerebbe lo stesso dato: il molise una sola unità sanitaria. Di fatto un ospedale ha bisogno di alcune attrezzature di media entità di servizi, tutte cose oggi che non sono mai state programmate. A questo stato di cose si aggiunge la mancanza di personale paramedico, di medici e di posti-letto.

Nel Molise si hanno 4 posti letto per ogni mille abitanti, senza aggiungere che metà dei Comuni molisani non hanno una farmacia o un medico condotto, si può dire bene la [illegible] Comuni molisani.

I tecnici di [illegible] Un altro dato da tener presente è che nel Molise vi sono 52 condotte ostetriche vacanti e [illegible] che le donne molisane [illegible] non [illegible] alle cure [illegible] [illegible] problema [illegible] [illegible] non [illegible] problema.

Altro [illegible] medici [illegible] Nel Comune molisano [illegible] di compaesani [illegible] [illegible] zone [illegible] [illegible] [illegible]